

Campionati di Filosofia XXXII – Edizione 2024 Traccia 4: Rota Lorenzo

Sempre Arte alla Radice

Qual è la definizione di arte? Questa è una domanda a cui è difficile dare una risposta da considerarsi come definizione oggettiva di tale concetto, perché l'arte è sempre vista come qualcosa di soggettivo, che varia da persona a persona. L'uomo è, di natura, attratto dall'arte, perché è modo per lui di esprimere le sue capacità e i suoi talenti: per questa ragione, non è corretto cercare di trovare una definizione globale di arte, perché non potrebbe mai coprire totalmente la concezione che ciascuno di noi ha di essa.

Quindi, una domanda più consona da fare sarebbe: che cos'è, per ogni persona, l'arte? Ebbene, come già detto prima, ci sono diverse cose che in genere definiamo come un tipo di arte: più comunemente la pittura o la musica, ma vi sono anche altri tipi di nicchia che qualcuno, anche in minor parte, può considerare arte.

Finché qualcosa che creiamo ci rispecchia e ci fa esprimere nel modo più naturale possibile, determinandoci e differenziandoci dagli altri, allora io ritengo che tale cosa possa essere definita arte. Non per niente la traccia sostiene che l'arte riscatta la vita quando le restituisce un senso: potrà sembrare tragico, ma se l'arte non esistesse perderemmo una grossa parte di quello che ci aiuta ad essere chi siamo...tutti nel loro piccolo fanno arte, in un modo o nell'altro.

Ma prima di andare più nel dettaglio, facciamo un passo indietro e torniamo all'origine: l'arte da sempre è esistita nell'uomo, perché ci siamo evoluti ad apprezzare il "bello" ed a cercare di rappresentarlo anche nelle sue forme più semplici: le pitture rupestri sono fra i primi esempi di ciò conosciuti. È affascinante come, sin dalla preistoria, i nostri antenati proprio come noi hanno sentito il bisogno di rappresentare le loro vite e di lasciare un segno (consapevoli o meno) della loro esistenza.

Nella sua forma più pura l'arte fa proprio questo: ci fa esprimere e ci fa lasciare una traccia di noi stessi.

Fra il periodo che va dal Medioevo fino al Rinascimento, l'arte si spostò su alcuni temi in particolare, a cui molti artisti si adeguarono per la maggior parte: vengono in mente l'amore cortese, oppure opere incentrate su Dio...

Giustamente, a giusto pensiero critico, viene naturale domandarsi: ma se vi sono alcuni temi e canoni su cui basare la propria arte, allora è propriamente arte?

La risposta è sì e no. Io, personalmente, ritengo che il meglio della nostra capacità artistica sboccia nel momento in cui non vi sono posti limiti: dico ciò perché, normalmente, una persona è più motivata a dare il massimo delle sue forze nel momento in cui fa qualcosa che è di suo gradimento: banalmente a scuola l'alunno medio ha risultati molto migliori in materie che sono di suo interesse piuttosto che in altre in cui non è altrettanto appassionato.

È anche vero, però, che limiti o meno, ogni persona ha un suo stile, un suo modo di rappresentare ciò che prende forma nella propria mente e quindi un'unica maniera di esprimersi e differenziarsi dagli altri. È proprio grazie a questo stile se, quando leggiamo due poesie dedicate a delle donne amate dall'autore, sappiamo distinguere quale sia di Francesco Petrarca e quale sia di Dante Alighieri.

Ma non divaghiamo, torniamo al punto principale di questo tema: l'arte del nostro tempo. La traccia descrive l'arte del nostro tempo come qualcosa di contraddistinto da "uno spettacolarizzante nichilismo". Nichilismo è un termine che descrive una filosofia che presenta alcune similitudini con lo scetticismo di Gorgia – ma ne è comunque contraddistinto a modo proprio.

Gorgia sosteneva che nulla esiste, e che se esiste non è percepibile e/o comunicabile. Il Nichilismo invece sostiene che non esistano verità e bene/male assoluti, e che quindi si possa agire in libertà.

Nella traccia tuttavia, assume un contesto negativo, perché in mancanza di punti di riferimento, è difficile autodeterminarsi, e che quindi a prima vista il nostro contesto temporale può sembrare positivo, ma che in realtà è negativo.

È una concezione molto negativa della società odierna, quindi cerchiamo di vederlo da tutti i punti di vista possibili. Personalmente ritengo che la libertà che ci viene concessa oggi dal nostro stato è una cosa che mai prima di oggi era successa nella storia: come già detto prima, nel periodo medievale e rinascimentale c'erano alcuni canoni ed alcuni temi a cui gli artisti si attenevano.

Oggi non esistono più, e quindi ci sono tantissime, quasi infinite possibilità: il vincolo è la propria capacità e nient'altro, perché null'altro può limitare la nostra abilità di essere unici nel nostro genere, se non noi stessi. È sbagliato dire che vi è così tanta libertà da essere difficile capire in che modo si ci possa esprimere – se non altro, è il contrario.

Quindi la tesi proposta dalla traccia è completamente sbagliata?

No, o almeno, nel modo in cui viene espressa, ritengo lo sia. Quello che penso sia davvero la piaga che ad oggi rende difficile trovare un proprio stile artistico in un mondo sempre più connesso grazie alla globalizzazione non è la libertà che abbiamo, ma la libertà che *non sfruttiamo*.

Cosa intendo con ciò? La risposta è semplice, scaturisce dalla mentalità che si è formata nell'ultimo decennio con l'ascesa dei Social Media. Spiegato in modo semplice, ogni 2 o 3 settimane si crea un "trend", ovvero qualcosa che per un periodo di tempo indeterminato – che può essere a malapena qualche giorno e qualche settimana – investe Internet a tal punto che tutti ne parlano.

L'arte di oggi, che ci si creda o meno, è molto, MOLTO influenzata dal trend che va di moda in un determinato periodo. E quindi, nonostante su carta come ho citato prima, la libertà massima di oggi ci permette di distinguerci dal edioevo, ci riporta inevitabilmente a quel periodo – solo che il suddetto canone non connota tutto il periodo, ma solo una spanna di qualche settimana, fino a quando il trend finisce con l'andare fuori moda e viene soppiantato da un altro.

Quello che succede, insomma, è che diverse persone ripropongono lo stesso tema in diversi modi – e sebbene questi modi siano anche diversi fra loro talvolta, di fondo la radice da cui scaturisce tutto è sempre la stessa idea.

Ma perché siamo così attratti da seguire un trend? Cosa ci spinge a voler seguire la massa, togliendoci quella voglia che più che mai in questo contesto dovrebbe pervaderci di essere unici singolarmente?

La Fama. È molto facile notare questo “pattern” se così vogliamo definirlo, su social media come Tiktok e Youtube. Utilizzando frequentemente queste App, si noteranno senza troppo sforzo content (che, in teoria, sarebbero il tipo di arte sull’internet – ogni persona pubblica un proprio content) che seguono la stessa corrente – e lo fanno perché seguendo la moda, c’è molta più probabilità che ottengano ricognizione. Essenzialmente, questo tipo di modalità sfavorisce la creazione di “arte dell’internet” originale, che difficilmente riscuote lo stesso successo rispetto a un trend riproposto in una chiave leggermente diversa, che richiede anche meno sforzo.

Quindi è la libertà fornita dallo “spettacularizzante nichilismo” a limitare il nostro volere di distinguerci e il potenziale di farlo, o l’Internet moderno e il suo eccessivo conformismo?

Dico moderno perché nel tempo questo strumento è diventato così fondamentale nella nostra vita quotidiana da occuparla in un modo quasi ingombrante, dando forma ad un pensiero che ci spinge a seguire un gregge piuttosto che pensare come singoli, unici nel nostro genere.

Internet nei 2000 era qualcosa di molto più semplice – non c’erano social media e l’unico modo di comunicare era tramite email. I trend scaturivano in minor parte da esse tramite il sistema di cospypasta – termine che nasce dal modo che tutti conosciamo di copiare e incollare immagini o testo – ma non avevano il rilievo che avevano oggi perché non viaggiavano di persona in persona così velocemente. Ne sono uscite anche forme di arte in mia opinione positive da questo sistema, per esempio le “Creepypasta”, storie dell’orrore basate sul sistema cospypaste da cui nasce il loro nome.

Hanno smesso di essere originali nel momento in cui è diventato più facile e veloce condividerle con altre persone, perdendo originalità e unicità da scrittore a scrittore. Ho assistito alla loro caduta in prima persona, e ritengo che siano una prova di quello che intendevo sostenere prima.

Con ciò, non intendo sminuire nessuno – esistono ancora artisti originali che creano contenuti affascinanti, unici e memorabili anche oggi, come Bo Burnham e il suo album “Inside” che spiegano tramite musica in chiave ironica la realtà di oggi in modo efficace e originale.

La vera sfida nella nostra società non è trovare un margine di libertà in cui esprimersi artisticamente nei modi più svariati possibili...

Ma è trovare la voglia e il coraggio di farlo.